

12 giugno Giornata mondiale contro il lavoro minorile

La “Giornata Mondiale contro il lavoro minorile” è stata indetta nel 2002 dall’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e dal 2020 si celebra in ricordo di una bambina Pakistana, di nome Zohara, morta a soli 8 anni nel suo Paese, per le percosse ricevute dai suoi datori di lavoro. In questa giornata, rappresenta un valore aggiunto, l’avvio della campagna ufficiale, avvenuto il 21 gennaio di questo anno, che ha dichiarato il **2021** “Anno Internazionale per l’eliminazione del Lavoro Minorile”. Anno questo improntato sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che si prefigge di eliminare il lavoro minorile in tutto il mondo entro il **2025** e che nel mondo riguarda un bambino su 10.

L’impegno perpetrato negli ultimi 20 anni dalle associazioni umanitarie, ha una stima (anno **2016**) di 246 milioni di bambini tolti da questo sfruttamento.

Quasi la metà del lavoro minorile si svolge in Africa. L’attuale pandemia Covid-19 ha aumentato la povertà in questo continente, come in altri paesi del terzo mondo e non solo, tanto da rischiare una regressione dei risultati finora ottenuti. Questa particolare situazione a livello sociale ha avuto anche criticità dovute alla chiusura delle scuole, per evitare la diffusione del Virus.

Il 38% dei bambini tra i 5 ed i 14 anni viene impiegato in lavori rischiosi. Le ore lavorative a cui sono sottoposti i ragazzi più grandi è superiore alle 43 ore a settimana. Spesso i bambini sono costretti a lavorare perché rappresentano una fonte di reddito per le loro famiglie. Sono costretti a lavorare anche a causa di retaggi familiari basati su tradizioni e convinzioni ataviche. Lavoro minorile che priva i bambini di quelli che sono i loro diritti fondamentali come gli affetti, il gioco, lo studio. Tutto ciò crea patologie che si manifestano sia a livello fisico che psichico, impedendone una normale crescita come individui. I principali segni che si riscontrano sono la diminuzione della vista e dell’udito, malattie respiratorie, gastrointestinali e della pelle, patologie muscolo-scheletriche, conseguenza degli ambienti malsani, oltre alla malnutrizione dovuta ad una alimentazione carente (per approfondire: <http://lavanda01.altervista.org/data/uploads/ed-civica/sfruttamento-minorile.pdf>).

Questa campagna è sostenuta da OIL e dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), che si impegneranno in uno studio su quelle che sono le attuali tendenze e le loro stime, su quello che rappresenta l'attuale sfruttamento. Per questi scopi è stata costituita l'"Alleanza 8.7", che rappresenta un partenariato a livello globale, per unire gli sforzi delle Nazioni che vi partecipano, a porre fine allo sfruttamento lavorativo minorile oltre che alla tratta umana e all'utilizzo dei bambini soldato nei conflitti armati.

Il lavoro minorile è sempre dipeso da situazioni legate alla povertà e viene utilizzato anche in paesi così detti sviluppati. Sfruttamento che ha rappresentato già dagli inizi dell'era industriale una grande piaga ed è presente ancora oggi, nonostante nei paesi sviluppati si sia cercato e si stia cercando di sancire, con leggi apposite, il diritto dei minori a non essere sfruttati.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, all'art.32, vieta il lavoro minorile e stabilisce che l'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate. Si sancisce che il lavoro deve essere garantito da condizioni e salari appropriati. Si erge contro lo sfruttamento e tutto ciò che può creare un problema a livello psicofisico.

Nel nostro paese il lavoro minorile trova una speciale tutela nella Costituzione della Repubblica Italiana, attraverso una apposita normativa che stabilisce delle precise regole sulla sicurezza del lavoro ed il relativo salario. Il D.Lgs 262/2000 vieta anche il lavoro durante le fasce notturne e precisamente dalle ore 22,00/23,00 alle 06,00/07,00, con esclusione delle attività di carattere culturale, artistico o sportivo che non debbono superare le ore 24.00.

Si stima che 152 milioni di minori siano sfruttati in lavori che, per più della metà, sono considerati pericolosi e che raggiungono un fattore di rischio al di fuori della portata del pensiero civile. L'"Alleanza 8.7" ha tra gli obiettivi il supporto dei paesi aderenti all'ONU per sconfiggere il problema che si è venuto a fortificare in special modo nei paesi occidentali, meta degli sbarchi dei migranti, dove c'è un alto rischio di sfruttamento tramite le reti criminali che speculano sulle sofferenze dei minori.

Nel nostro paese, una stima del **2018** mette in evidenza che 4.570 minori risultano irreperibili. Minori che hanno abbandonato le strutture di accoglienza e che sono esposti a notevoli rischi, in particolare le ragazze minorenni che sono le più vulnerabili. Ragazze che vengono già reclutate con l'inganno nei luoghi d'origine, con la prospettiva per una nuova vita che possa offrire loro un futuro migliore e per questo obbligate a dichiarare di essere maggiorenni nell'atto dell'arrivo. Viaggio con costi elevati, che potranno restituire unicamente sottostando ad una prostituzione forzata.

Il 70% dello sfruttamento minorile è nel settore terziario ed in Italia la maggior parte è rappresentato da minori di origine egiziana, che vengono sfruttati nel lavoro nero nelle grandi città 7 giorni su 7, per 12 ore al giorno, per 2 o 3 euro l'ora, in autolavaggi, pizzerie, kebabberie o frutterie, dove lavorano anche di notte. Altro sfruttamento nell'agricoltura e nell'industria della contraffazione, dove vengono impiegati circa 3/4 mila minori cinesi. In tali condizioni di sfruttamento è molto semplice per loro essere coinvolti in attività illegali, come spaccio e furti o essere costretti ad assumere mix di psicofarmaci/droghe per resistere a turni di lavoro massacranti. Nessuna regione del nostro paese è esente da questo fenomeno.

La Caritas ha calcolato che nel nostro paese ci sono più di 160.000 bambini extracomunitari. Un interessante rilevazione sull'argomento è stata effettuata da "Save The Children" ed è disponibile on line. Minori sfruttati a cui viene tolta la possibilità di vivere la fanciullezza che, come annovera Giovanni Pascoli nel "Fanciullino" (1897), è quella fase della vita che nessuno deve dimenticare, perché è quella fiamma che permette di non perdere la capacità di meravigliarsi e d'intuire.

E' importante fare una distinzione che non tutto il lavoro minorile under 14 è da considerarsi illegale e non va confuso con il lavoro part-time che alcuni ragazzi svolgono durante alcuni periodi, che rappresenta una loro scelta per avere un po' di indipendenza economica, che non esula dal loro impegno scolastico e permette di praticare le normali relazioni sociali tra giovani.